

C'erano una volta (e ci sono ancora) due fratellini di nome Giulia e Mattia. Vivevano in una bella casa a Firenze, con un grande giardino. In questo grande giardino, con un bel prato verde, spesso, nei pomeriggi di sole, Giulia e Mattia invitavano gli amici a giocare.

La mamma e la nonna preparavano merende gustose, adatte a tutti i palati: pane burro e marmellata, pane burro e zucchero, pane e pomodoro, pane e olio, pane e cioccolata.



Poi tanti biscottini cotti nel grande forno di casa: il profumo si poteva sentire appena varcato il cancello del cortile.

I giochi organizzati nel giardino erano sem-

plici, ma quelli che più piacciono ai bambini: quattro cantoni, la bandierina, palla prigioniera, nascondino, mosca cieca. Giochi ai quali tutti potevano partecipare e che non costavano proprio nulla.

Fu proprio durante una partita di nascondino che successe il "fattaccio".

Giulia e Mattia cominciarono a bisticciare con i loro amici.

Non accettarono di essere stati scoperti nascosti dietro la siepe di rose. "Noi siamo i padroni di casa e dobbiamo vincere", protestò Giulia.

"Voi siete nostri ospiti e non potete farci perdere", continuò Mattia rivolgendosi ai bambini che già avevano gridato "tana" o "bomba" o "liberi tutti".

I due fratellini erano gli ultimi ancora nascosti. Se non fossero riusciti a battere chi li stava cercando, uno dei due avrebbe dovuto cercare gli altri al turno successivo. Per qualche ragione, quel giorno Giulia e Mattia avevano la luna di traverso. E avevano deciso che non avrebbero accettato la sconfitta.

Così quando furono scoperti da Pietro si misero a strillare come neonati. Sentendo urlare, la mamma e la nonna uscirono di corsa dalla cucina dove stavano preparando la consueta merenda. Veramente quel giorno volevano superarsi: stavano anche preparando una buonissima cioccolata calda e un gelato al fiordilatte. Buttarono i mestoli per aria e si precipitarono in giardino: temendo che qualche bambino si fosse fatto male. "Speriamo non sia caduto nessuno dall'altalena", disse a voce alta la mamma.



Appena arrivate in giardino, rimasero paralizzate davanti alla scena che videro. Quasi non credevano ai loro occhi: un gruppo di bambini era rosso in viso e quasi tremava. Altri tenevano gli occhi bassi ed erano mortificati. Davanti a loro c'erano Giulia e Mattia che urlavano e battevano i piedi: "No, no e no. Non vale. Noi non possiamo perdere. Questa è casa nostra e voi dovete fare quello che diciamo noi".

Una BIZZA in piena regola. Di fronte ai loro amici. Senza alcuna ragione valida. Proprio un capriccio. Alla mamma di Giulia e Mattia si spalancò la bocca. Le diventò grande come l'ingresso di una caverna. Poi cacciò un urlo terribile. "Ora basta. Chi mai vi ha insegnato a comportarvi in questa maniera?".

Per un secondo, nel grande giardino calò un silenzio terribile. Perfino gli uccellini smisero di cinguettare. L'aria si fece di ghiaccio. La mamma aveva occhi che sembravano scatenare fulmini e saette su Giulia e Mattia. Era davvero arrabbiata. Ma anche preoccupata. E questo era un po' strano.

